

IMMIGRAZIONE, CULTURE, SITUAZIONE GEOPOLITICA: DIALOGO O CONFLITTO?

La situazione relativa al continuo aggravarsi della cosiddetta emergenza profughi ha recentemente prodotto prese di posizione che richiedono un approfondimento e, soprattutto, la definizione di una chiara linea del PD, almeno nel nostro territorio, che affronti questa delicata questione mediante una analisi articolata e la proposta di azioni pragmatiche.

Tale situazione, che mette in difficoltà le amministrazioni locali, gli Uffici periferici dello Stato (in primis le Prefetture) ed il sistema della solidarietà locale (cooperative, associazioni), viene costantemente complicata ed aggravata dalle continue e ripetute provocazioni della Lega Nord, che di tali emergenze ha fatto la sua gallina dalle uova d'oro elettorale e che, palesemente, intralcia ogni possibile azione di governo anche quando si presentano circostanze facilmente gestibili, tendendo all'exasperazione delle tensioni per scopi di cassa elettorale, affiancata efficacemente dalle regioni del Nord Italia governate dalla Lega e dalle Destre.

Da tempo infatti la Lega di Salvini, sempre più scimmiettata dalle altre forze dell'emisfero politico del centro destra – soprattutto dopo aver considerato gli “score” elettorali -, ha individuato nuovamente nel filone razzista il *core business* del suo mercato politico, e conta sul possibile perdurare di scenari di guerra e gravi instabilità (quali, ad es. la situazione di guerra in Libia, Siria, Afghanistan, Iraq, e le situazioni che perdurano da anni in Somalia, Eritrea, Etiopia, Palestina, Mali, nord est della Nigeria, Repubblica Centrafricana, Ucraina etc.) per continuare a supplire con una propaganda xenofoba all'assoluta mancanza di proposte politiche credibili su altri temi (sicuramente più importanti) ed alla profonda crisi del centro destra.

Sul fronte interno, con le consuete e sempre efficaci politiche del “*divide et impera*”, le destre hanno scatenato la lotta per il penultimo posto, tentando persino il recupero delle popolazioni meridionali, dopo averle insultate per un trentennio, per contrapporle ai “nuovi ultimi”. D'improvviso, chi dei poveri (diventati rigorosamente “nostri”, tipo marchio DOP) non si è mai preoccupato, individuandoli tutt'al più come falliti, incapaci, smidollati quando non parassiti della società, ora si angoschia per loro, ma solo per contrapporli a gente ancora più disperata. E come i capponi di Lorenzo Tramaglino, che si beccano come sono soliti fare i compagni di sventura, molti tra le classi sociali più deboli hanno scordato la lezione che i deboli vincono solo se si uniscono, e non se lottano tra loro per le briciole che cadono dal tavolo del ricco Epulone.

Il Sindaco di Padova ed i suoi sodali, che non perdono occasione per ricordare che “prima” vengono i “nostri” poveri, contestualmente tagliano quasi quattro milioni di euro ai Servizi Sociali e multano il poveraccio (piemontese) per occupazione abusiva di suolo pubblico mentre dorme sotto un portico in pieno inverno. Quindi, come era prevedibile, la posizione

nei confronti dei poveri, da parte delle destre, rimane la stessa, con la differenza che ora la fanno fruttare due volte.

Il fattore immigrazione resta la vera posizione di rendita, utile da rinfocolare periodicamente quando si è in vista di appuntamenti elettorali o quando si è a corto di idee e di posizioni univoche per contrapporsi alle proposte del centro – sinistra.

Per anni, gli immigrati sono diventati gli utili capri espiatori per gli asili nido strapieni o la dotazione di case popolari insufficienti (*colpa degli extracomunitari che fanno tanti figli e ci passano davanti*), permettendo l'automatica assoluzione delle classi dirigenti del Paese che, soprattutto a destra, tagliano il più possibile il welfare.

Oppure sono risultati il comodo obiettivo degli strali di chi trova il Pronto Soccorso pieno (*ci passano davanti e magari sono clandestini*), più rapido ed immediato che rivendicare una migliore e organizzazione delle risorse o maggiori investimenti nei confronti del nosocomio di turno.

I decreti flussi richiesti insistentemente da Confindustria, anche quando la crisi ormai era scoppiata (vedi decreti firmati da Maroni/Berlusconi nel 2009 e 2010), hanno incrementato un esercito industriale di riserva che ha abbattuto il valore del lavoro, aumentando considerevolmente il numero delle persone che cercano un posto e la concorrenza tra lavoratori disoccupati. Associato alla delocalizzazione delle produzioni ed alla crisi di sviluppo dei Paesi industrializzati, tale situazione ha ulteriormente alimentato il conflitto tra poveri, invece di rafforzare l'alleanza tra classi sociali più deboli.

Se le recriminazioni di chi lamentava che "gli extracomunitari ci rubano il lavoro" parevano poco fondate fino alla metà del 2005 (in realtà occupavano posti di lavoro spesso rifiutati dagli italiani), ora la contesa è sicuramente più reale e le persone senza scrupoli tra gli imprenditori italiani ne possono approfittare chiedendo prestazioni sempre più elevate ai lavoratori che sono incalzati dalla pressione di chi si ritrova disoccupato e con la famiglia da mantenere.

Il fattore immigrazione ha quindi da sempre costituito un profondo *vulnus* per la sinistra italiana. La sua classe dirigente si è spesso trovata tra l'**incudine** della impossibilità di adottare, per cultura politica, storica e semplicemente per onestà intellettuale e serietà, atteggiamenti opportunistici nel trattare la questione (anche quando, a "far entrare" gli extracomunitari erano i governi di destra, come è accaduto per la maggior parte delle quote di ingresso), e il **martello** delle contraddizioni che queste masse - frequentemente recanti le caratteristiche del sottoproletariato, spesso provvisti di una formazione politica differente da quella occidentale, disponibili a molti sacrifici pur di intraprendere un percorso di crescita economica e sociale (talvolta a qualunque costo) per sottrarre le loro famiglie alla povertà e senza l'opportunità del voto (grazie anche a gravi errori storici del centro sinistra) - hanno portato in seno stesso all'elettorato che, tradizionalmente, si affidava alle sinistre per vedere tutelati i propri diritti, sempre a rischio tra le classi sociali più deboli.

Ciò nonostante, o forse proprio per questo, (ma con una scelta miope), il fattore immigrazione è stato sempre il fanalino di coda negli interessi e nella elaborazione politica di tutte le formazioni politiche della Sinistra italiana.

Il passaggio di consegne tra Maroni e Salvini ha consegnato all'iniziativa politica del furbetto felpato la scelta degli orientamenti di una Lega al 3% ed in progressiva difficoltà, e il Matteo fascioleghista ha immediatamente deviato il focus della propaganda dei *Lumbar* dall'autonomia/secessione a immigrati e zingari. Poco importava che fossero molto recenti le pessime scelte che i paladini della gestione "ordinata e programmata dei flussi migratori" avevano operato nel loro ultimo governo (tra il 2009 e la fine del 2011) in occasione della crisi denominata "Emergenza Nord Africa" seguita alla Primavera Araba ed al bombardamento della Libia. Si sono affidati sulla (giusta) convinzione che la scelta del centro – sinistra sarebbe rimasta quella di evitare di controbattere troppo su tali temi, pensando (erroneamente) che questi temi, prima o poi, si sarebbero esauriti da soli. Invece, rimasti soli a parlare di migranti e dintorni, liberi di vomitare qualunque tipo di baggianate anche per la mancanza di un contraddittorio, hanno creato "cultura" tra la popolazione ed ora risulta molto difficile affrontare con serietà e correttezza il complesso tema migranti/profughi, ormai viziato da quantità considerevoli di dati ed "impressioni" false. Ripristinare quantomeno una visione oggettiva su tali questioni e ricordare, quantomeno, che chi ora propone soluzioni immediate e semplicistiche, poco tempo fa da posizione di governo ha costruito il sistema di accoglienze che ora contesta ed ha commesso errori considerevoli, è sicuramente una delle prime cose che possiamo cercare di fare.

1 – INVASIONE?

a) DACCIO OGGI IL NOSTRO SBARCO QUOTIDIANO

Lo stillicidio prodotto dal quotidiano pallottoliere mediatico sul numero dei barconi soccorsi dalla Marina Italiana ed Europea lascia buon gioco ai fautori dell'invasione biblica. Ma è proprio così? Se andiamo ad esaminare il numero di persone che effettivamente hanno chiesto asilo politico nel nostro Paese **nel 2014**, anno in cui è scoppiata con veemenza la polemica sull'invasione dei profughi, e che sono ospitate nelle strutture di accoglienza sparse sul territorio nazionale, potremo notare che, **rispetto alle 170.100** persone sbarcate sulle coste italiane nel 2014, **solamente 66.066** sono rimaste sul suolo italico (tab. 1). La distribuzione territoriale dei migranti richiedenti asilo, inoltre, è chiaramente sbilanciata a danno del Sud Italia, che si fa carico della stragrande maggioranza delle accoglienze.

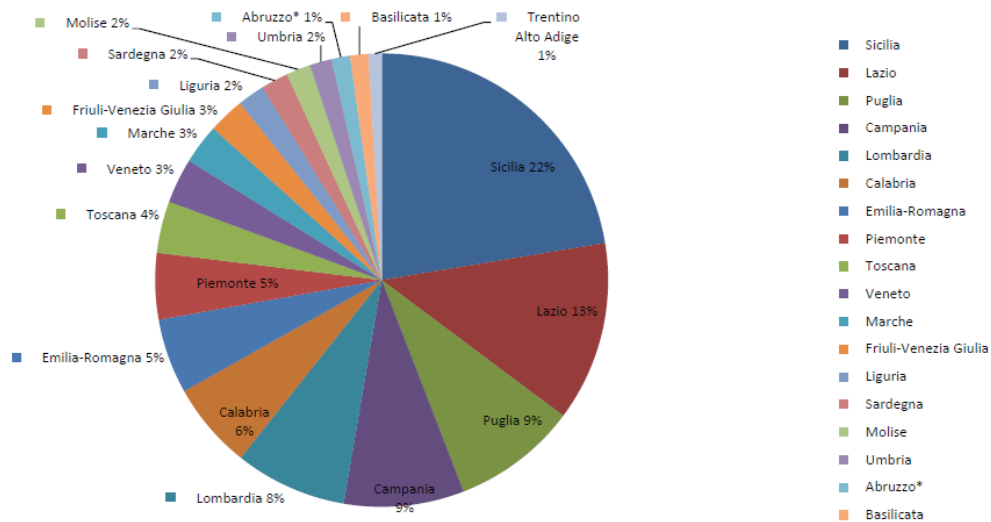
b) ODDIO QUANTI SONO

Ma questi numeri, che attestano, oltre alla gravità delle crisi internazionali causate da conflitti in cui la NATO e le forze armate europee hanno avuto spesso un ruolo assai attivo, sono differenti dal trend di arrivi dal 1990 ad oggi?

Si può parlare di invasione per 66.000 nuovi ingressi di immigrati extracomunitari (a prescindere da quanti tra loro otterranno effettivamente un permesso di soggiorno per protezione internazionale e quanti invece verranno denegati e dovranno, quindi rientrare nei loro Paesi)? Oppure tale rappresentazione è enormemente gonfiata dalla rappresentazione caricaturale che le forze politiche di destra e alcuni organi di informazione

comunicano senza criteri oggettivi? Infatti, dei **170.110** stranieri sbarcati nel nostro Paese nel 2014, **solo uno su tre si è lasciato identificare e rilevare le impronte digitali** che, una volta immesse nella banca dati digitale europea delle impronte - EURODAC - “condannano” (a seguito della sottoscrizione del “regolamento Dublino II” del 2003 ad opera del Governo Forza Italia – Lega Nord, Ministro dell’Interno Castelli della Lega, (<http://www.nextquotidiano.it/quando-il-governo-con-la-lega-firmo-il-regolamento-sul-diritto-allasilo-che-oggi-la-lega-contesta/>) o (http://www.meltingpot.org/Compie-10-anni-il-Regolamento-Dublino-II-Il-sistema-europeo.html#.VX7MKk0w_Dc) il richiedente asilo a **permanere nel Paese in cui è stato identificato fino all’esame della sua domanda di protezione internazionale** da parte di una delle Commissioni per il Diritto di Asilo sparse sul territorio nazionale. La maggior parte (due su tre) hanno preferito scappare e tentare di raggiungere i paesi del nord Europa (riuscendoci, in buona parte, visti i numeri delle richieste di asilo di Germania, Svezia ed altri Paesi)

ANNO 2014
Distribuzione generale dei migranti nelle strutture temporanee, nei CARA e nello SPRAR
TOTALE: 66066




Tab. 1

IL REGOLAMENTO DI DUBLINO È STATO FIRMATO NEL 2008 DAL MINISTRO DELL'INTERNO ROBERTO MARONI E NEL 2003 DAL MINISTRO DELL'INTERNO CLAUDIO SCAJOLA

PER IL REGOLAMENTO DI DUBLINO IL PAESE DI ARRIVO DEI MIGRANTI È QUELLO COMPETENTE PER LA DOMANDA D'ASILO.

UNA NORMA CHE HA CONDANNATO L'ITALIA A FARSI CARICO IN TOTALE SOLITUDINE DELL'ACCOGLIENZA PROFUGHI

GLI SMEMORATI DI PONTIDA



c) *I COMUNISTI FANNO ENTRARE GLI IMMIGRATI... O INVECE NO?*

A proposito della responsabilità che la destra addossa alla sinistra “buonista” rispetto alla facilità di ingresso degli stranieri nel nostro Paese, facendo due conti semplici semplici, si può facilmente considerare come **i migranti entrati in Italia dal 1994 al 2011** (gli anni in cui sono “confrontabili” le gestioni dei flussi migratori tra governi di Centro Dx e Centro Sx) sono stati circa 4.000.000. Dividendo tale numero per 17 anni, possiamo immediatamente riscontrare come, a grandi linee, **la media degli ingressi/anno in Italia di immigrati extracomunitari si statura di 260.000 persone/anno**. (tab. 2)

Popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2013. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Tab. 2 <http://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2013/>

Quindi, da un anno a questa parte stiamo parlando di **INVASIONE**, quando la **media degli ingressi nel nostro paese è stata di circa 4 VOLTE SUPERIORE** durante i 17 anni in cui si sono alternati governi di centro destra (che hanno governato per più anni), di centro sinistra e governi tecnici.

Sarebbe lecito aspettarsi, quindi, che chi grida all'invasione abbia saputo contenere efficacemente il trend di ingressi durante gli anni in cui Berlusconi, Bossi, Maroni e La Russa hanno avuto piena disponibilità di gestire le politiche per l'immigrazione in questo Paese (tab. 4). Ed invece, se si verificano i trend degli ingressi (o delle emersioni dalla clandestinità), se quindi si passa dalle parole ai fatti, le sorprese sono in agguato.

Legislatura	Data iniziale	Data finale	Durata giorni	Premier al governo	Giorni di governo
XI	23 aprile 1992	14 aprile 1994	721	Amato	298
				Ciampi	353
XII	15 aprile 1994	8 maggio 1996	754	Berlusconi	226
				Dini	526
XIII	9 maggio 1996	29 maggio 2001	1.846	Prodi	876
				D'Alema	582
				Amato	398
XIV	30 maggio 2001	27 aprile 2006	1.793	Berlusconi	1.793
XV	28 aprile 2006	28 aprile 2008	732	Prodi	732
XVI	29 aprile 2008	In carica		Berlusconi	1289
				Monti	Dal 18/11/2011

Tab. 4

ITALIA Stranieri residenti (1994-2011)			
ANNI	TOTALE	Variazioni rispetto anno precedente	Governmento
1994	677.791,00		
1995	729.159,00	51.368,00	Berlusconi
1996	986.020,00	256.861,00	Berlusconi
1997	1.022.896,00	36.876,00	Prodi
1998	1.090.820,00	67.924,00	Prodi
1999	1.340.655,00	249.835,00	Prodi
2000	1.379.749,00	39.094,00	Prodi
2001	1.448.392,00	68.643,00	Berlusconi
2002	1.503.286,00	54.894,00	Berlusconi
2003	1.549.373,00	46.087,00	Berlusconi
2004	1.990.159,00	440.786,00	Berlusconi
2005	2.402.157,00	411.998,00	Berlusconi
2006	2.670.514,00	268.357,00	Berlusconi
2007	2.938.922,00	268.408,00	Prodi
2008	3.432.651,00	493.729,00	Prodi
2009	3.891.295,00	458.644,00	Berlusconi
2010	4.235.059,00	343.764,00	Berlusconi
2011	4.570.317,00	335.258,00	Berlusconi

* I dati ISTAT al 1 gennaio di ogni anno	Forza Italia - Lega Nord	2.736.660,00
http://demo.istat.it/archivio.html	Centro Sinistra	1.155.866,00

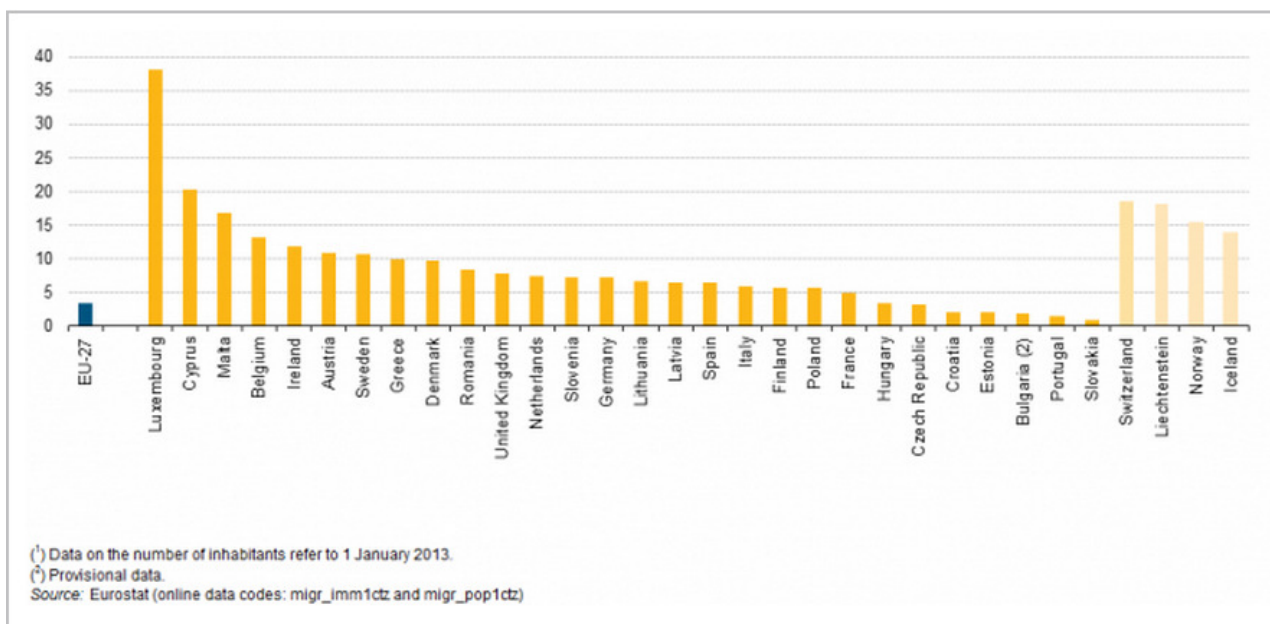
Tab. 5

Infatti, durante gli anni in cui ha governato il centro destra, gli ingressi, secondo l'ISTAT, sono stati più del doppio rispetto alla presenza del centro sinistra. Quindi, non solo non c'è invasione, ma oggi in Italia entrano molti meno immigrati degli immigrati di quattro anni

fa, quando a governare era la Lega Nord. Viene da chiedersi: perché dell'invasione non si sono accorti quando erano loro a governare?

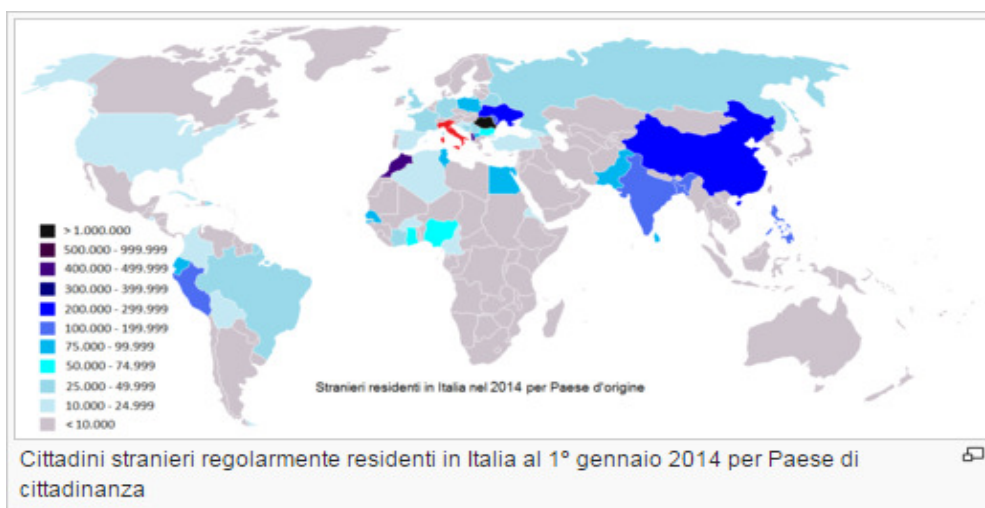
d) **SI FERMANO TUTTI QUI IN ITALIA**

Secondo Eurostat, al 1° gennaio 2013 l'Italia era il quarto Paese dell'Unione europea per numero assoluto di cittadini stranieri regolarmente residenti (Tab. 6), con 4,4 milioni di presenze, dopo Germania (7,7 milioni), Spagna (5,1 milioni) e Regno Unito (4,9 milioni). **In termini percentuali invece si collocava al dodicesimo posto** (con il 7,4% di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente). Da considerare che alcuni di questi Paesi, uno per tutti la Francia, adottano lo *Ius Soli*, e quindi coloro che nascono in quel paese non sono considerati stranieri bensì godono da subito della cittadinanza. Quindi hanno un saldo minore di stranieri censiti rispetto a chi (come l'Italia) adotta ancora lo *Ius Sanguinis*.



Tab. 6

Ed ovviamente, i gruppi nazionali di origine straniera maggiormente presenti nel nostro Paese non c'entrano nulla con gli sbarchi o con i richiedenti asilo... (Tab. 7 e Tab. 8)



Tab. 7

Cittadini stranieri regolarmente residenti al 1° gennaio			
Paese di cittadinanza	2005 ^[7]	Variazione 2005-2014 (%)	2014 ^[25]
 Romania	248 849	335	1 081 400
 Albania	316 659	57	495 709
 Marocco	294 945	54	454 773
 Cina	111 712	130	256 846
 Ucraina	93 441	134	219 050
 Filippine	82 625	97	162 655
 Moldavia	37 971	294	149 434
 India	54 288	162	142 453
 Bangladesh	35 785	211	111 223
 Perù	53 378	106	109 851
 Polonia	50 794	92	97 566
 Tunisia	78 230	24	97 317
 Egitto	52 865	82	96 008
 Sri Lanka	45 572	108	95 007
 Ecuador	53 220	73	91 861
 Senegal	53 941	68	90 863
 Pakistan	35 509	155	90 615
 Macedonia	58 460	34	78 424
 Nigeria	31 647	111	66 833
 Bulgaria	15 374	257	54 932
 Ghana	32 754	58	51 602

Nota: le comunità sovraelencate sono quelle che superano i 50.000 residenti nel 2014 e complessivamente costituiscono oltre 80% degli stranieri immigrati in Italia.

Tab. 8

Ma è rispetto all'ospitalità concessa ai rifugiati (e quindi lo storico delle accoglienze in Europa) od ai richiedenti asilo (e quindi la situazione attuale) che si registrano differenze enormi rispetto a quanto propagandato dai mass-media.

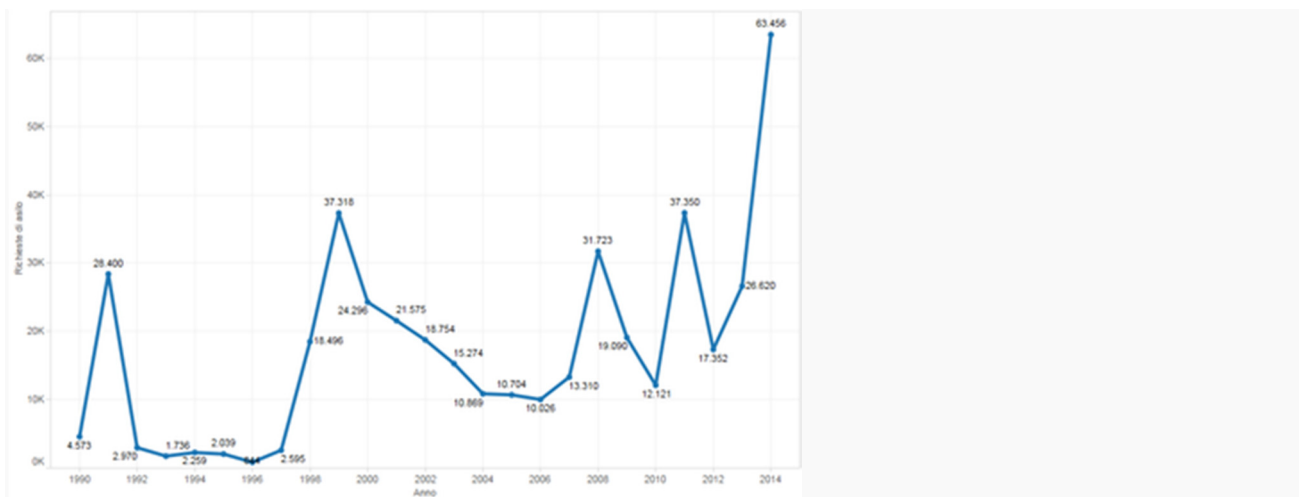
2 – ASILO POLITICO, QUESTO SCONOSCIUTO

Da non confondersi con la maggioranza degli stranieri, immigrati in Italia quasi sempre per motivi economici, **i richiedenti asilo sono stranieri che hanno presentato all'Italia richiesta di protezione ed ospitalità in base alle convenzioni internazionali ai sensi della Convenzione di Ginevra**, perché perseguitati nel loro paese di origine per le loro opinioni, o la loro attività politica o religiosa, ovvero perché provenienti da zone di guerra totalmente insicure, o ancora oggetto di discriminazioni o persecuzioni per motivi di appartenenza etnica. Dal momento che la richiesta di asilo va presentata nel territorio dello Stato a cui si richiede asilo e che le leggi italiane ed europee non prevedono vie di ingresso regolari per coloro che intendono presentare richiesta di asilo, i richiedenti asilo arrivano per lo più in maniera irregolare, attraverso gli sbarchi sulle coste italiane.

In base alla convenzione di Ginevra sui rifugiati (1951), i richiedenti asilo non possono essere respinti ai confini se sono a rischio di persecuzione o di altri gravi danni. Coloro la cui

richiesta è stata accolta positivamente ricevono lo status di rifugiato o altra forma di protezione internazionale, mentre i restanti possono essere rimpatriati http://it.wikipedia.org/wiki/Immigrazione_in_Italia - cite note-54. Se nella categoria dei rifugiati rientravano nel secolo scorso prima persone rimpatriate da ex colonie italiane (accusati di collaborazionismo con i colonizzatori italiani) e poi persone perseguitate nell'Est Europa per l'opposizione ai regimi comunisti ivi allora imperanti, nel nuovo secolo la provenienza è prevalentemente da zone di guerra, soprattutto **Eritrea, Somalia e Afghanistan**, non senza la presenza di perseguitati per motivi politici o religiosi (Tab. 9).

In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art. 10, comma 3 della Costituzione: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. »



Numero di richiedenti asilo in Italia, 1990-2014[55]

Tab 9

a) L'EUROPA NON FA NULLA, LI LASCIA TUTTI A NOI

Tra il 1990 e il 2013, l'Italia ha esaminato 191.982 richieste d'asilo, respingendone 90.800 e riconoscendo lo status di rifugiato o altra forma di protezione internazionale a 101.182 richiedenti asilo.

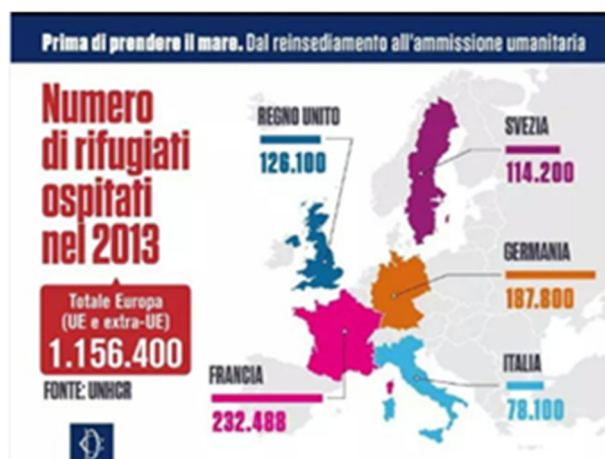
Secondo l'UNHCR, il numero totale di rifugiati residenti in Italia alla fine del 2013 era di **78.061 unità**, meno che in **Francia (232.487)**, **Germania (187.567)**, **Regno Unito (126.055)** e **Svezia (114.175)**. I primi cinque Paesi di cittadinanza dei rifugiati in Italia erano Eritrea (12.682), Somalia (10.817), Afghanistan (6.695), Nigeria (4.638) e Costa d'Avorio (4.235).

Il 2014 è stato, sia in Italia, sia nel resto d'Europa, un anno record per il numero di nuove richieste di asilo. **In Italia sono state presentate 64.625 richieste di asilo (rispetto alle 26.620 del 2013), su un totale di 625.920 richieste di asilo in tutta Europa (rispetto alle 431.090 del 2013);** hanno avuto più richieste di asilo dell'Italia la **Germania (202.645)** e la

Svezia (81.180, con 10 milioni di abitanti). Le prime cinque nazionalità dei richiedenti asilo in Italia nel 2014 sono state Nigeria (10.135), Mali (9.790), Gambia (8.575), Pakistan (7.150) e Senegal (4.675).

Come dire: c'è un motivo per cui la Lega Nord ed i suoi sodali non chiedevano redistribuzioni di rifugiati nel 2011... perché se l'avessero richiesto come risultato avrebbero ottenuto la richiesta di prendersene un po' dagli altri Paesi. Ed è il motivo per cui si fa fatica - nonostante i risultati che, per la prima volta, il Governo italiano in carica sta ottenendo in merito alla gestione comune in Europa delle frontiere e dell'immigrazione – a chiedere a chi, fino ad ora, ha fatto molto di più, di farsi carico ancora del medesimo problema. Ricordiamo quanto riportato poc'anzi, per esempio, sul fatto che la Germania ha valutato il triplo delle nostre richieste di asilo nel 2014. Questo vuol dire, in soldoni, che i 110.000 sbarcati sulle coste del sud Italia che non si sono lasciati identificare, sono in buona parte andati appunto in Germania e Svezia (dove, evidentemente, hanno la fortuna di non avere Salvini e la cosa non desta particolare scalpore, visto che sono i flussi di sempre). I dati disponibili pubblicati a livello UE, attualmente sono quelli del 31/12/2013, che possiamo vedere nella tab. 10.

	Numero rifugiati	Incidenza sul totale popolazione
Malta	9.906	2,35%
Svezia	114.175	1,19%
Austria	55.598	0,66%
Svizzera	52.464	0,65%
Olanda	74.707	0,45%
Francia	232.487	0,35%
Danimarca	13.170	0,24%
Belgio	25.633	0,23%
Germania	187.567	0,23%
Regno Unito	126.055	0,20%
Italia	78.061	0,13%
Spagna	4.637	0,01%



Tab.10

b) SONO TUTTI CLANDESTINI

Al momento dello sbarco sulle coste italiane, la persona di origine straniera ha diritto a richiedere asilo politico nel nostro Paese se ritiene che ne sussistano le condizioni ai sensi della Convenzione di Ginevra. Nel 2014 ci sono state in Italia 35.180 decisioni in prima istanza sulle richieste di asilo presentate (sia nello stesso anno, sia precedentemente): **di queste, 20.580 (59%) hanno avuto esito positivo**, col riconoscimento dello status di rifugiato o di altra forma di protezione internazionale, mentre le restanti 14.600 sono state respinte. Hanno accolto positivamente più richieste di asilo dell'Italia **la Germania (47.555), la Svezia (33.025) e la Francia (20.640)**. Le prime tre nazionalità di coloro che hanno ottenuto lo status di rifugiato o altra forma di protezione internazionale in Italia nel 2014 sono state Pakistan (2.420), Afghanistan (2.400) e Nigeria (2.145).

c) IL SINDACO DELLA CITTA' ED IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: ATTENDIBILI COME COME IL CLIENTE DEL BAR O DELLA PARRUCCHIERA?

Ultimamente assistiamo a presidenti di Regioni, Sindaci (molto nostrani) e personaggi con ruoli istituzionali che, nel dichiarare la loro contrarietà all'ospitalità sul territorio di nuovi profughi, **parlano di clandestini...** ma la legge italiana punisce severamente chi ospita clandestini... e quindi? **Come potrebbe una Prefettura richiedere a enti di vario tipo di ospitare persone illegalmente presenti nel nostro Paese?**

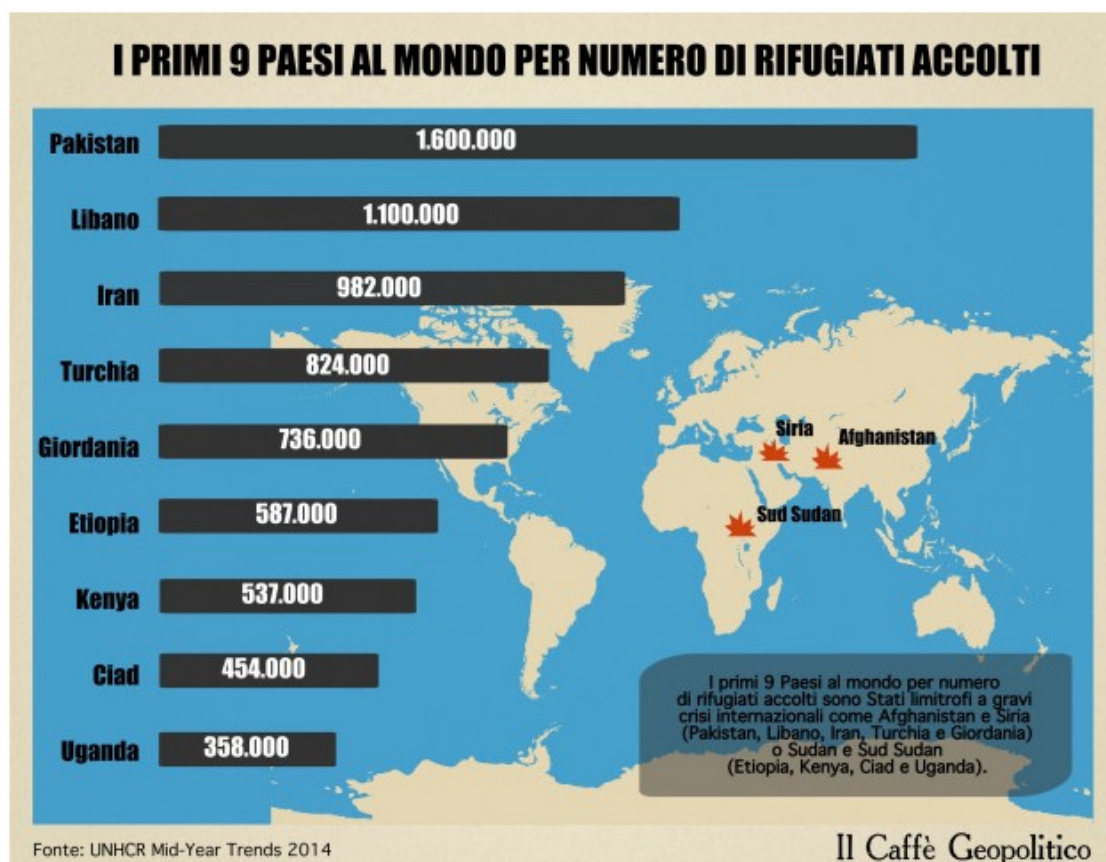
Semplicemente ci stanno raccontando l'ennesima grossolana balla. Quando un disperato sbarca a Lampedusa o su una costa italiana, **non è possibile ovviamente individuare se è persona che legittimamente sta cercando asilo politico ai sensi della Convenzione di Ginevra o se è semplicemente un poveraccio che fugge dalla fame** (e quindi, visto che non c'è più Maroni a promuovere nuovi decreti flussi, un clandestino...). A chi presenta richiesta di protezione internazionale (ovvero richiesta di asilo) viene fatto compilare un **modello denominato C3**, che raccoglie le informazioni principali inerenti la persona, la sua famiglia, il percorso compiuto fino allo sbarco e un cenno alle motivazioni per cui chiede asilo. Quindi viene identificato, gli vengono rilevate le impronte digitali (che vengono immesse nella **EURODAC, la banca dati delle impronte digitali della UE**) e gli viene proposta una accoglienza temporanea, che durerà fino al responso della **Commissione Territoriale per il Riconoscimento del Diritto di Asilo** competente rispetto alla località in cui è sita la struttura di accoglienza o rispetto al luogo ove ha preso domicilio il richiedente asilo. Le Commissioni sono 20 in tutta Italia (in Veneto sono ubicate a Padova e Verona) e sono composte da un componente nominato dalla Prefettura, uno indicato dalla Questura, uno dall'Ente Locale ed uno dall'UNHCR (Alto Commissariato ONU per i Profughi). Se la Commissione decreterà che la persona non ha titolo per ottenere l'asilo politico, in quel momento (salvo ricorsi) il migrante diventerà effettivamente un clandestino e dovrà abbandonare immediatamente l'accoglienza offerta (e, almeno in teoria, anche il nostro Paese). **Prima della risposta della Commissione, ovviamente, non è possibile sapere se la persona in questione abbia o meno i requisiti per ottenere Protezione Internazionale ai sensi dall'art. 10, comma 3 della nostra Costituzione.** Tra quelli che i fascioleghisti chiamano clandestini, ci sono molti che fuggono dai massacri dell'ISIS: molti sono musulmani, su cui Salvini e i suoi sodali hanno scatenato campagne d'odio, nonostante siano innanzitutto musulmani le vittime del fanatismo Jihadista (vedi i massacri di Sciiti, Yazidi etc). Oppure sono Cristiani di varie confessioni (spesso ortodossi, come i 150 studenti massacrati a Garissa in Kenia dagli al-Shabaab somali). Ovviamente, anche questi 150 ragazzi, se fossero scappati dalla violenza dei loro paesi, sarebbero stati apostrofati dal fascioleghista di turno come "ragazzotti africani in vacanza",

ovvero clandestini per cui non c'è posto nelle strutture di accoglienza di Lombardia, Veneto e Liguria. Quindi, tra estremisti neroverdi islamisti, o neroverdi fascisti o leghisti italioti, per costoro non dovrebbe esserci speranza. Ce lo vediamo però Salvini speculare sulla prossima strage per sollevare ancora un po' di odio nelle nostre comunità e raccattare qualche altro voto al prezzo di futuri e difficilmente (ormai) evitabili conflitti tra genti costrette a convivere. Il 25% dei nuovi nati in Italia (come nel resto d'Europa) è di origine straniera...

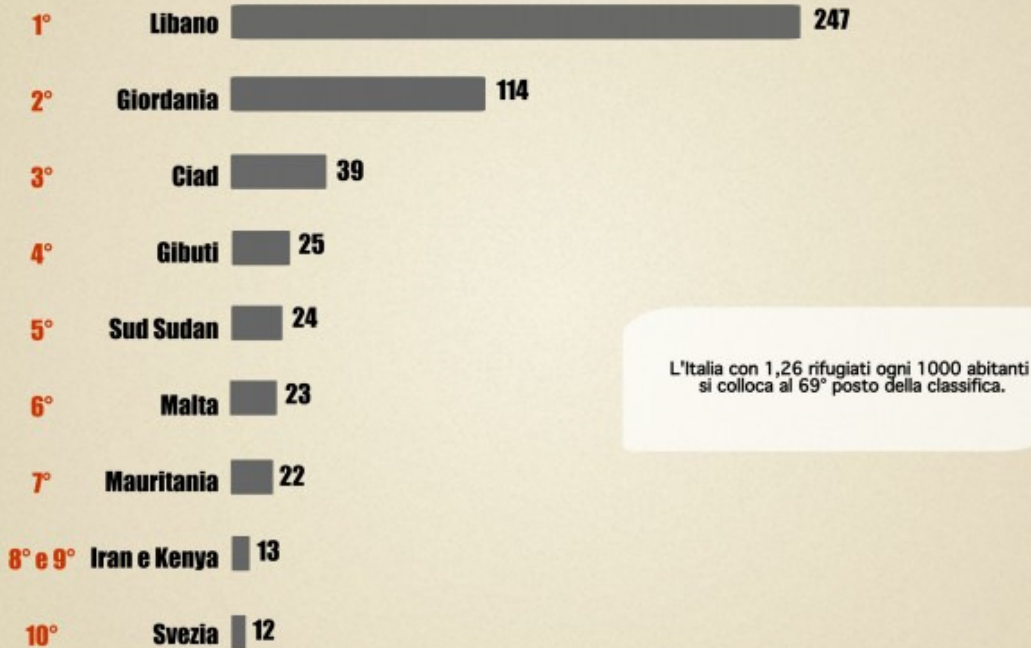


e) STANNO INVADENDO L'EUROPA

Quando si parla di "generosità" nell'accogliere i profughi, come al solito l'Europa si sente prima della classe, mentre, come al solito, fanno molto di più Paesi molto più poveri del nostro. Lo stesso dicasi nella redistribuzione dei profughi tra Nord e Sud del nostro Paese.



I PRIMI 10 PAESI AL MONDO PER NUMERO DI RIFUGIATI OGNI 1000 ABITANTI



Fonte: UNHCR Mid-Year Trends 2014

Il Caffè Geopolitico

3 – MA QUANDO C'ERAVAMO NOI, CARO LEI...

Gli italiani sono grandi appassionati di calcio. E molti diventano grandi allenatori quando si tratta di criticare chi una squadra, soprattutto la Nazionale, la deve allenare e guidare. Ultimamente Salvini e soci sono riusciti a trasferire questa italiana modalità in politica, soprattutto praticando lo sport della gestione delle crisi internazionali.

a) *MA COME SI COMPORTAVA IL CENTRO DESTRA DEL MINISTRO DELL'INTERNO ROBERTO MARONI DEL GOVERNO BOSSI BERLUSCONI LA RUSSA DAL 2009 AL 2011?*

Durante l'**Emergenza Nord Africa**, nel 2011, a causa della rivoluzione in Tunisia e della successiva guerra in Libia, il numero dei migranti sbarcati sulle coste italiane raggiunse quota 62.692, un livello definito "eccezionale" dal Governo italiano di Berlusconi, Bossi, Maroni, La Russa (tutti molto attivi oggi a criticare quello che fa l'attuale Governo di fronte ad una crisi sicuramente di proporzioni maggiori), che arrivò a decretare l'Emergenza Nord Africa (ENA). In questo stato di emergenza, a fianco al sistema ordinario vennero istituiti i centri di accoglienza straordinaria (CAS), ovvero pensioni, palestre, palazzetti dello sport, comunità e altre strutture accreditate presso la Prefettura che ospitano i migranti **in cambio di un corrispettivo di circa 45 euro al giorno**. Tali accoglienze vennero prima gestite con **disastrosi e costosissimi campi profughi affidati alla Protezione Civile dell'amico Bertolaso e poi distribuite sul territorio di tutta Italia**. La gestione dell'emergenza profughi costò oltre

1 miliardo e 300 milioni di euro, contro i circa **500 milioni spesi nel 2014 dal Governo Renzi** per soccorrere ed ospitare più persone.

Va anche ricordato, a onor del vero, che il Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e dei Rifugiati (SPRAR) gestito da ANCI e Ministero dell'Interno, che ha il merito di aver reso efficace ed "operativo" il rispetto della Convenzione di Ginevra e che si occupa di offrire garanzie, protezione ed accoglienza ai richiedenti protezione internazionale che sbarcano a Lampedusa e dintorni, è stato istituito dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, cosiddetta **Bossi Fini, contestualmente alla sanatoria di oltre 700.000 clandestini**. Va infine ricordato che, prima del 2011 e del "coraggioso" intervento del Governo di Lega Nord e PDL, le persone che approdavano sulle coste italiane o che entravano da altre frontiere (aeroportuali e terrestri) non venivano "accolte", bensì vagavano come clandestini fino a quando non interveniva una sanatoria. Giusto per precisare che l'autore di questa modalità di gestione dei flussi migratori fu proprio l'asse politico che ora si lamenta della situazione che loro stessi hanno creato. Per esempio:

b) *QUANDO LA SERIETA' E LA COERENZA PREVALGONO...*

ricordiamo le accorate perorazioni del Ministro dell'Interno Roberto Maroni nel 2011, quando nel 2011 invocava solidarietà tra le Regioni per l'accoglienza dei migranti?



<https://www.facebook.com/partitodemocratico.it/videos/10153011582031896/?type=1&theater>

c) *E TORNANDO A PARLARE DI INVASIONI...*

Sembra sempre che con un governo leghista i poveri migranti sparirebbero dal suolo italiano. Eppure, solo quattro anni fa, durante il loro ultimo Governo, venivano varati i seguenti

decreti flussi, quando già le nostre imprese mettevano milioni di lavoratori in cassa integrazione e l'indice di disoccupazione cominciava seriamente ad impennarsi.

- **aprile 2009**: Decreto flussi 2009 – 80.000 ingressi di extracomunitari promulgato dal Ministero dell'Interno di Roberto Maroni (su pressione industriali). La circolare prot. n. 1746 del 9.4.09 promuove l'ingresso di **80.000 lavoratori STAGIONALI extracomunitari**

- **settembre 2009** - Legge 3 Agosto 2009, n. 102, provvedimento per l'**Emersione del lavoro irregolare di colf e badanti**, circolare n. 10/2009, a firma congiunta Ministeri Interno (**Roberto Maroni, Lega Nord**) e Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali (Maurizio Sacconi, PDL) del 7 agosto 2009. Con questo provvedimento oltre **300.000 persone** di origine straniera vengono "sanate", con grande giovamento per le casse dello stato sotto il governo Berlusconi.

- **inizio 2011**: Decreto flussi 2009 – vengono autorizzati, grazie al decreto flussi normato dal DPCM 30/11/2010 e circolare n. 8 del 03/01/2011, **104.000 ingressi di lavoratori immigrati**, con giubilo di Confindustria, che insistentemente chiedeva tale provvedimento. In quell'occasione, un referente diocesano della Caritas veneziana ed il segretario della CGIL di Treviso chiedevano di riassorbire al lavoro gli immigrati disoccupati.

Per fare due conti stile serva, solamente in due anni il prode leader leghista promuoveva l'ingresso di oltre 500.000 extracomunitari. Altro che invasione...

Chiarito con ciò che chiunque può dare indicazioni su una strategia di buon governo del fattore immigrazione, tranne la Lega Nord, che è abilissima a proporre immediate soluzioni a problemi annosi e complessi solo quando non è al governo, gli esperti ci assicurano che, ad oggi, salire a bordo di una barca traballante in Libia resterà una decisione apparentemente razionale, se la si è presa per salvarsi da un Paese in fiamme.

Ed è quindi altrettanto probabile che tale situazione perdurerà fino a quando non si sarà stabilizzata la situazione almeno di quei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e, contestualmente, non si sarà ottenuta una posizione unitaria sulla gestione delle Frontiere ed un nuovo protocollo sulla gestione dei richiedenti protezione internazionale da parte dell'Unione Europea. Fino a quel momento, il corretto funzionamento del Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati – SPRAR - istituito da ANCI e Ministero dell'Interno grazie proprio alla legge Bossi Fini del 2002, è la migliore risposta possibile al caos generalizzato.

d) *E LE COOPERATIVE "ROSSE" CI SPECULANO...*

Avevano appena finito di lanciare la nuova parola d'ordine, che i soliti magistrati rompiscatole arrestano i vertici della Coop "La Cascina", che fa parte del sistema **Comunione e Liberazione**, e che tanto rossa non è...

Ma le truffe scoperchiate su Mafia Capitale, nella cronaca fascioleghista, non sono truffe SUI poveracci che così ricevevano meno servizi di quelli previsti, ma diventano il “business dell’accoglienza DEI Migranti” (e non SUI migranti). Per riassumere: a Roma, un branco di delinquenti, alcuni del PD, altri di destra, rubano, corrompono, intascano denaro. Se capita in un ospedale o in una azienda sanitaria, nessuno propone di smettere di curare i malati. Se succede in un ospizio, solitamente non incontri idioti che suggeriscono di mettere gli anziani in mezzo alla strada. Se riguarda un asilo, nessun avvoltoio intima di lasciare i bimbi a casa. Ma se la cosa riguarda i profughi, ecco Salvini ed i suoi sodali che propongono di lasciare crepare uomini, donne e bambini in mezzo al mare. Potenza della logica elettorale.

4 - MA COSA FAREBBE LA LEGA SENZA IMMIGRATI...

Semplicemente prenderebbe il 2%, visto che quando governano loro comprano gli autobus cinesi (provincia di Treviso), comprano lauree albanesi (vedi il Trota) e trafficano con diamanti africani e investimenti in Tanzania tramite intermediari calabresi, vista la provenienza del loro Tesoriere Belsito. Con tutto il rispetto per i calabresi. Per inciso, il segretario Salvini, paladino della legalità - degli altri - ha rifiutato di citare in giudizio per ottenere il risarcimento del danno; chissà come mai.

La Lega e i suoi alleati sono i più interessati ad un’immigrazione sregolata e caotica, che alimentano quando sono al Governo per rinfacciarla quando sono all’opposizione.

Infine, ma proprio se si tenta un ragionamento raffinato, spesso controproducente, si può ricordare la campagna sul crocefisso negli edifici pubblici scatenata dalla Lega a seguito della sentenza della Corte europea per i diritti dell'uomo il 3 novembre 2009, rapportato alle enunciazioni di molti militanti e dirigenti che invitavano (ed invitano) ad affondare le navi con donne e bambini al largo delle nostre coste... da bravi cristiani. Una tra le tante...

5 – AIUTIAMOLI A CASA LORO

Come no? Abbiamo bombardato le loro case, corrotto i loro leader, alcuni li abbiamo colonizzati ai bei tempi del ducetto pelato, le nostre multinazionali li depredano delle loro risorse, ne finanziano le guerre civili e coprono di soldi ed armi le fazioni più feroci (vedi ISIS) li riempiono di immondizie velenose e poi... poi se ne stiano a casa loro o ancora peggio 'aiutiamoli a casa loro' quando sono secoli che li deprediamo... Oppure, PRIMA si risistemano i loro paesi che abbiamo contribuito a devastare e POI osserveremo che se ne tornano a casa volentieri da soli. Basta ipocrisie. Ma la produzione nazionale italiana, ultimamente, sforna soprattutto Pulcinella, forti con i deboli e deboli con i forti.



6 – IN VENETO E LOMBARDIA NE ABBIAMO GIA' TROPPI

a) I NUMERI ALLEGRI DI ZAIA E MARONI

Anche qui, se sostituiamo la riflessione e l'oggettività dei numeri alle chiacchiere delle infinite baggiate pubblicate su stampa nazionale e locale, le cose assumono profili differenti. Una analisi seria la fa Alessandro D'amato (Next Quotidiano) <http://www.nextquotidiano.it/perche-maroni-e-la-lega-dicono-fregnacce-sui-profughi/> e ci racconta che *“i numeri percentuali dicono che la Sicilia porta il 22% del peso totale, il Lazio il 12% e la Lombardia il 9%. Ecco quindi che la regione governata da Maroni è soltanto terza rispetto alle altre due. Ma c'è un problema: la quota di ripartizione dei migranti non dovrebbe essere soppesata soltanto rispetto alle regioni, ma anche rispetto al numero di abitanti di ciascuna regione. Il principio venne enunciato dallo stesso Maroni quando era ministro dell'Interno nel 2011: «Ho proposto (alle regioni) un piano per la distribuzione equa e con la sola esclusione dell'Abruzzo, dei rifugiati, con un criterio molto semplice ovvero in base al numero degli abitanti». A questo punto basta fare due calcoli: la Lombardia ha 10 milioni di abitanti, la Sicilia 5 milioni, il Lazio quasi sei milioni. Il **calcolo delle percentuali** ci dice che in Lombardia i profughi sono lo 0,066% in rapporto alla popolazione, nel Lazio sono lo 0,14% e in Sicilia sono lo 0,32%. O, se preferite, in Lombardia sono lo 0,6 per mille, nel Lazio l'1,4 per mille e in Sicilia il 3,2 per mille. È piuttosto evidente che le bugie di Maroni hanno le gambe corte, anche se gli porteranno un sacco di voti.*

IERI

“TUTTE LE REGIONI DEVONO ACCOGLIERE PROFUGHI E CLANDESTINI. MI AUGURO CI SIA LA SOLIDARIETÀ DI TUTTE LE REGIONI”

Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, 30 marzo 2011

OGGI

“STOP ACCOGLIENZA, MENO SOLDI AI SINDACI CHE ACCOLGONO NUOVI MIGRANTI”

Presidente Regione Lombardia, Roberto Maroni, 7 giugno 2015

GLI SMEMORATI DI PONTIDA

Passando a Luca Zaia che “viene spesso ripreso in favore di telecamera e senza nessuno che lo contraddica mentre continua a dire che nella sua regione ce ne sono già “mezzo milione” e quindi di accoglierne altri non se ne parla. Zaia sta giocando con le parole. Infatti confronta il numero di immigrati regolari che il Veneto accoglie 514000 con quello dei profughi e dei richiedenti asilo di cui stiamo parlando. Quei 514000 non sono “accolti” dalla regione: sono gente che lavora ed evidentemente paga le tasse anche per non permettersi politici bugiardi. Il Veneto in realtà ha all’incirca gli stessi abitanti della Sicilia e accoglie 2977 migranti invece dei 16mila dell’isola. Anche qui, il rapporto percentuale con la popolazione non mente: è inferiore addirittura a quello della Lombardia. Zaia in televisione sta sommando mele (immigrati regolari) e pere (profughi), anche se nelle dichiarazioni pubbliche poi di solito precisa che parla degli immigrati regolari.

L’ultima evidenza: cosa succede se rapportiamo a tutte le regioni la popolazione al numero di profughi ospitati, e poi le mettiamo in fila per il minor numero percentuale? Succede che dopo la Val d’Aosta, Veneto e Lombardia sono le regioni in cui ce ne sono di meno in rapporto alla popolazione.

Regione	Profughi	Popolazione	Rapporto
Val d'Aosta	62	128466	0,0483
Veneto	2977	5000000	0,0604
Lombardia	6599	10000000	0,066
Abruzzo	1003	1333000	0,0752
Trentino A.A.	847	1054000	0,0804
Toscana	3170	3751000	0,0845
Emilia Romagna	4003	4449000	0,09
Liguria	1433	1587000	0,0903
Sardegna	1510	1662000	0,0909
Piemonte	4207	4600000	0,0915
Campania	5521	5900000	0,0936
Umbria	1103	895824	0,1231
Puglia	5585	4000000	0,1396
Marche	2179	1550000	0,1406
Lazio	8611	6000000	0,1435
Friuli	2054	1228000	0,1673
Basilicata	990	576413	0,1718
Calabria	4770	2000000	0,2385
Sicilia	16010	5000000	0,3202
Molise	1249	314725	0,3969

7 – LA (PERICOLOSA) DERIVA FASCISTA ED IPOCRITA: E LA DESTRA MODERATA CHE FA?

a) I TEPPISTELLI DI PADOVA



Nel maggio di quest'anno, in piena campagna elettorale, dopo le polemiche che hanno coinvolto amministratori locali del PD sull'ipotesi di attivare accoglienze intensive (tramite requisizioni di caserme, ospedali etc...), Bitonci "scopre" che a Padova viene affittato un appartamento in Corso Milano per ospitare alcuni richiedenti asilo e rifugiati. Non importa che, sempre a Padova, ci siano almeno 40 appartamenti che ospitano circa 200 profughi da quasi un anno! Allettato dalla possibilità dei cortei, manifestazioni e presidi che si possono attivare in edifici che potrebbero essere requisiti dal *Prefetto Cattivo*, dalle fiaccolate e dalle petizioni che potrebbero chiudere a mo' di ciliegina sulla torta della campagna elettorale, il Nostro comincia la crociata (apparentemente assurda, visto che gli inserimenti piccoli e diffusi evitano i disagi ed i problemi, enormi, di gestione e convivenza, facilitando i percorsi di integrazione) contro l'affitto degli appartamenti a chi ospita i profughi. Minaccia di multare chi passa con il rosso (ovvero chi non rispetta la normativa che regola il regolamento edilizio, già previsto), promuove una manifestazione (finita in un flop) e si cimenta nel suo sport preferito per un po' di giorni (complici organi di informazione sempre attenti a tutte le stupidaggini espresse in materia). Non si trova altra spiegazione che ribadire nuovamente che **Lega e i suoi alleati sono interessati a creare caos, e non a governare le situazioni complesse che i fattori migratori creano, perché questi sono la loro linfa elettorale. Soprattutto ora che non possono più prendersela con i meridionali...**

Non importa se queste campagne d'odio lasceranno strascichi conflittuali tra le nuove generazioni e se ciò complicherà la convivenza, soprattutto tra le nuove generazioni, nella nostra città ed altrove. *Primum* raccattare voti.

Ma è inutile tentare di dirlo meglio di come ha fatto Paolo Giaretta sul suo blog...

<http://www.paologiarretta.it/2015/05/i-teppistelli-di-padova/>

"Hanno fatto molto bene gli interessati a denunciare Bitonci ed il suo assessore per violazione della privacy e istigazione al razzismo. Si sono fatti fotografare ed hanno indicato l'indirizzo dell'appartamento dove sono stati ospitati alcuni profughi. Diffondendo l'idea che anche nell'uso dei propri privati beni, effettuato secondo le leggi e le norme; bisognerebbe chiedere il permesso al sindaco. Una impotenza vigliacca di chi non sa minimamente gestire problemi complessi. Chissà cosa avrebbero detto se qualcuno avesse additato le loro abitazioni private alla tentazione della violenza teppistica.

Si limita ad eccitare l'odio degli spaventati. Che ci sono: "che staga a casa sua", "che se nega". Una parte di popolo pronta a scambiare ogni profugo (dal latino pro fugere, scappare avanti: scappare dalla guerra, dalla fame, dalle malattie, dalle persecuzioni religiose e razziali) o per i tagliagole islamici, o per delinquenti o per giovani che vengono in Europa per

passare le vacanze e farsi mantenere. Chiudendo occhi e orecchi rispetto alle notizie che ci sono delle odissee di queste persone.

Ed allora: perché risolvere i problemi se possiamo godere di una bella rendita elettorale con qualche goliardata e qualche recita pubblica? Alla fine ci si abitua a tutto, ma pensiamo un po' di più a cosa assomiglia questo gesto vigliacco. Non appunto alla goliardata ma a gesti che nella storia hanno portato a tragedie immani. Non voglio paragonare qualche furbizia elettorale a tragedie indicibili ma bisogna capire che la radice culturale è la stessa. Quando si segnavano i negozi degli ebrei con la stella di Davide gialla (anche nella nostra civile Italia) o nella esplosione della ex Jugoslava, a secondo dei luoghi, le case dei musulmani o dei cristiani, perché fossero oggetto della violenza delle squadracce. Non è che i tedeschi "per bene" non vedessero o non sapessero. E' che si faceva finta di niente. E molti pensavano che in fondo una lezione gli ebrei se la meritassero.

Prima qualche vetrina rotta, poi la stella per escludere, poi il sequestro delle proprietà, fino ai campi di concentramento ed all'olocausto. Con i camini che fumavano, e si vedevano, e si sentivano, ma era meglio far finta di non vedere e di non sentire. Anche perché c'era la guerra. Non voglio esagerare, ma la radice culturale è quella. E nella storia non è che il Male irrompa improvvisamente. C'è una lunga preparazione nel seminare l'odio, coltivare le paure, il disprezzo degli altri. Invece di risolvere i problemi perché è più difficile. E poi si pretenderebbe di essere buoni cristiani. Imporre l'uso del crocefisso nelle scuole. Naturalmente nulla è stato fatto. Bastava un po' di propaganda per i gonzi che si accontentano degli slogan. E il Crocefisso si girerebbe dall'altra parte per non vedere l'abuso del proprio simbolo. Che è quello di tutti i perseguitati ingiustamente puniti, dei poveri, degli affamati, dei profughi, degli ultimi della vita. Che ha predicato in una grande città multiculturale e multi religiosa. Gli Atti degli Apostoli (Atti 2,9) descrivono nella Gerusalemme al tempo di Gesù la presenza di 17 diversi popoli, con lingue e religioni diverse. Valgono sempre le parole del Concilio: "Nessuno osi chiamare Dio Padre se non considera ogni uomo suo fratello" Per cui si dedichino alla loro propaganda irresponsabile ed impotente, ma lascino stare le cose più grandi di loro. I teppistelli non stanno solo a Milano."

b) L'ITALIA DIVENTA RAZZISTA

Tutto ciò (compreso il nostro silenzio e la refrattarietà ad intraprendere una battaglia politica e culturale sul tema) ha delle conseguenze, gravi.

L'indagine dell'Istituto americano Pew pubblicata pochi giorni fa http://www.repubblica.it/cronaca/2015/06/14/news/il_sondaggio_che_ci_accusa_siamo_i_piu_razzisti_d_europa-116812127/ evidenzia che

"gli italiani sono più ostili alle minoranze dei cittadini degli altri cinque Paesi presi in esame. GLI ZINGARI sembrano concentrare su di sé il massimo dell'ostilità e diffidenza in Europa. Sono considerati, come emerge da un sondaggio dell'istituto americano Pew, un corpo estraneo nel cuore dell'Europa da una forte minoranza, superiore al 30%, di inglesi, tedeschi e spagnoli, dal 48% dei polacchi, dal 60% dei francesi e dall'86% degli italiani. All'estremo

opposto sta l'altra minoranza pure tradizionalmente europea e oggetto di storiche persecuzioni, gli ebrei. Anche loro, tuttavia, in Paesi come Polonia e Italia sono considerati con diffidenza e ostilità da minoranze non trascurabili, rispettivamente dal 28 e 21% della popolazione. **I musulmani occupano una posizione intermedia nella sfiducia suscitata tra gli autoctoni, ma con fortissime differenze da Paese a Paese.** Come per gli zingari, sono **gli italiani a manifestare in maggiore misura ostilità e diffidenza, seguiti dai polacchi.** In entrambi i Paesi l'ostilità è ampiamente maggioritaria. **Viceversa i tedeschi, che pure ospitano la più ampia popolazione musulmana in Europa fuori dalla Turchia, presentano, con i francesi (che pure avevano sperimentato l'assassinio dei giornalisti di Charlie Hebdo poco prima dello svolgimento dell'indagine Pew), percentuali molto più contenute di ostilità: 24%, anche se più ampie di quella, 19%, riscontrata tra gli inglesi.** Dall'indagine Pew **gli italiani emergono di gran lunga più ostili alle minoranze dei cittadini degli altri cinque Paesi oggetto di indagine.**

c) ...E PER NON FARCI MANCARE NULLA, USIAMO ANCHE IL CROCEFISSO

Che dire poi della crociata per il crocefisso nelle scuole e negli edifici pubblici. Ridicolo, certo, che a farla sia chi rinnega ciò che di più importante Cristo stesso ha insegnato, e che semina odio in cambio di voti. Ma, anche qui, c'è chi si è espresso in modo chiarissimo.

Crocefisso: perchè la meraviglia?

<http://www.paologiarretta.it/2014/06/crocefisso-perche-la-meraviglia/>

“Mi meraviglio della meraviglia. Di che cosa dobbiamo meravigliarci. Delle miserevoli strumentalizzazioni del Crocefisso da parte di Bitonci? Bitonci resta quello che era. Per il breve periodo della campagna elettorale ha riposto il fazzolettino e la cravatta verde, sempre esibiti a Cittadella e al Senato, poi ritorna alla sua impostazione. Fa a Padova quello che ha fatto a Cittadella. Quello che ha fatto Gentilini a Treviso. Esacerbare la società del conflitto, degli scontri identitari per nascondere che su tante promesse, quelle di sostanza, farà fatica a tenere il passo, ed esaurita la serie del no su quello che ha ricevuto in eredità dovrà cominciare a dire come intende risolvere i problemi e ad agire per risolverli.

Semmai mi meraviglio del silenzio (vile) dei suoi compagni di strada. Incassato il loro consenso, distribuita qualche mancia in termini di assessorati marginali, Bitonci va per la sua strada. E quelli della grande rivoluzione liberale (il progetto di Forza Italia...) accettano senza fiatare una sorta di clerico fascismo che vuole imporre l'appartenenza religiosa. L'unico che ha dimostrato coraggio tra quelli della maggioranza in Consiglio Comunale è stato nientemeno che il consigliere Foresta. Si dovrebbero meravigliare quelli che hanno votato Bitonci tanto per cambiare. Non sono d'accordo con quelli che criticano Bitonci perché ci sono ben altri problemi. No, questo è un problema serio, che riguarda la libertà religiosa e riguarda una pericolosa deriva di utilizzo di simboli religiosi per puntellare il proprio potere civile. Che se si dovesse prendere sul serio il Crocefisso si capirebbe bene di cosa è simbolo.

Un Dio fatto uomo, morto in croce per aver detto che tutti gli uomini sono fratelli (tutti, anche quelli che i leghisti non vorrebbero neppure vedere) ed hanno la stessa dignità, abituato a frequentare accattoni e prostitute, per di più una sorta di extracomunitario, visto che veniva dalla Galilea, terra disprezzata dalla nazione eletta, la Giudea, dove del resto la capitale Gerusalemme era una grande città multiculturale (quella che non vuole Bitonci), visto che così negli Atti degli Apostoli si definiscono i suoi abitanti: “Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi”. Ma il Crocefisso deve essere brandito come un’arma, bestemmiando il suo vero significato: Non è la prima volta che succede, anche in tempi recenti. Il simbolo della fraternità universale (secondo le parole del Concilio “nessuno osi chiamare Dio Padre se non riconosce tutti gli uomini come fratelli”) deve servire a dividere la società, a renderla nemica, a suscitare conflitti interetnici per poter suscitare paure e chiusure, sottomesso alle ambizioni di potere (...).

8 – DUE ARTICOLI DI GIORNALE

Due piccoli esempi, di quando ancora non replicavamo, relativi ad articoli pubblicati su “Il Mattino di Padova” dell’ 11 Dicembre 2014 e sul “Corriere Veneto” dell’ 11 dicembre 2014. Dopo quanto esposto, notiamo tre cose, date credo per assodate verità da chi ha letto gli articoli.

1) I poveracci siriani, che SICURAMENTE otterranno lo status di rifugiati o quantomeno la protezione sussidiari, vengono additati come potenziali criminali e possibili occupatori abusivi di casa perché rifiutano di farsi rilevare le impronte in Questura. Come anticipato nel cap. 1 - b), costoro erano semplicemente interessati a raggiungere parenti in Germania, Svezia o ovunque in Europa, e cercavano di non farsi rilevare le impronte per non essere immessi nell’EURODAC ed essere costretti a permanere in Italia (ai sensi della normativa Dublino II, firmata dalla Lega Nord) per chiedere asilo, attendendo i tempi (lunghi) della Commissione. Bitonci, evidentemente, voleva trattenerli a Padova.

2) Li accompagniamo alla frontiera noi. Qui bisognava proprio dirgli “non sta a dire monate”. Tutti sanno che se invece di 170.000 profughi in Italia se ne sono fermati solo 66.000, è perché abbiamo applicato in modo “allegro” la normativa Dublino (purtroppo per la Lega, che diversamente sarebbe già al 30%). Ovviamente i doganieri Svizzeri o Francesi o Austriaci, se si presenta il furbetto Sindaco padovano con tanto di scorta ti ringraziano e se li prendono al volo. Cos’è successo: che il giorno dopo i 54 profughi siriani sono spariti ed hanno raggiunto la loro meta europea per i mille canali e rivoli che permettono il passaggio delle persone attraverso le frontiere che non ci sono più. Ma Bitonci e Saia, evidentemente, proprio non volevano lasciarli andare via, come novelli Tafazzi che ci tengono a che vengano accolti sul nostro territorio.

«Accompagniamoli al confine noi»

La provocazione del sindaco Bitonci: «Creano solo disagi»

L'assessore Saia: «Scappano di notte e occupano altre case»

I 54 profughi siriani approdati ieri a Padova preoccupano il sindaco Massimo Bitonci.

«Se i 54 siriani non vogliono stare a Padova, accontentiamoli e accompagniamoli al confine. Non hanno alcuna intenzione di stare in Italia e rifiutano l'identificazione, creando più di qualche disagio in questura - ha dichiarato Bitonci - .L'Europa dei burocrati non ci aiuta e scarica sulle nostre comunità un problema che è di tutti, con la complicità di Renzi e Alfano».

Anche l'assessore alla sicurezza Maurizio Saia ha detto la sua, evidenziando quanto, a parere dell'amministrazione comunale, i profughi rischiano di essere assoldati dalla microcriminalità già pre-

sente in città. «Che fine faranno i 54 profughi arrivati a Padova nella notte? Scapperanno, occuperanno abusivamente immobili di proprietà pubblica o privata? Andranno ad alimentare il mercato dello spaccio di droga o il racket della questua? - si è chiesto Saia - .Fa bene il nostro sindaco a dire che bisogna accompagnarli al confine, per richiamare l'attenzione su un fatto evidente a tutti i cittadini, ma non al governo. A Padova e nel resto d'Italia la gente chiede sicurezza e lavoro. Roma risponde con tasse, tagli e altri richiedenti asilo da sfamare». Saia poi attacca direttamente il ministro degli interni, Angelino Alfano: «Siamo stanchi. Quasi quotidianamente la polizia locale e le forze dell'ordine

segnalano la presenza di spacciatori, parcheggiatori abusivi e mendicanti molesti extracomunitari che, ad una ulteriore analisi, risultano essere immigrati richiedenti asilo per motivi umanitari - ha proseguito l'assessore - .Mentre noi cerchiamo di cambiare la città e ripristinare la sicurezza, Alfano ci mette i bastoni fra le ruote. I padovani lo ricorderanno quando sarà ora di votare».

A proposito di profughi, Bitonci non perde l'occasione per tornare ad attaccare la vecchia amministrazione e qualche cooperativa vicina al centrosinistra, approfittando dell'assist lanciato in questi giorni dalla magistratura romana. «Le recenti inchieste della magistratura capito-

lina sulle cooperative che si occupano di nomadi ed extracomunitari, impongono una ulteriore riflessione. Negli ultimi nove anni il comune di Padova ha stanziato un milione di euro in favore di una sola cooperativa sociale (che aveva, alla direzione del personale, Alda Alfani, candidata nella lista civica per Padova con Ivo Rossi. Fatte le dovute verifiche, mi riservo il diritto di segnalare l'accaduto alle autorità competenti. Quei soldi potevano essere spesi per i padovani, per i nostri anziani, per le famiglie, per i disoccupati».

Luca Preziosi

3) *“Negli ultimi nove anni il Comune di Padova ha stanziato un milione di euro in favore di una sola cooperativa sociale (Coop Il Sestante, nda) che aveva, alla direzione del personale, una candidata nella lista civica per Padova con Ivo Rossi - prosegue il sindaco -. Fatte le dovute verifiche, mi riservo il diritto di segnalare l'accaduto alle autorità competenti. Quei soldi avrebbero potuto essere spesi per i padovani, per i nostri anziani, per le famiglie, per i disoccupati. Rossi-Zanonato spieghino perché hanno preferito impiegarli in altro modo».*

Sarebbe stato utile ricordare ai cittadini padovani che:

- La maggior parte del milione di euro citato negli articoli non è stato stanziato dal Comune di Padova, bensì finanziato dal Ministero del Lavoro e soprattutto dal Ministero dell'Interno (Maroni)** durante il Governo Bossi Maroni Berlusconi La Russa (8 maggio 2008 – 16 novembre 2011); quindi, volendo stare sulla polemica, era il Comune di Padova o il Governo *Bossi Maroni Berlusconi La Russa* con i fondi del Ministero dell'Interno (Ministro Maroni) e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Ministro Sacconi) ad avere finanziato le attività che si desumono dall'analisi degli “archivi informatici” del Comune di Padova? Non vi riporto il dettaglio dei bandi per non appesantire ulteriormente la questione.
- Il Sestante iniziò a lavorare in via Anelli vincendo una gara indetta dall'amministrazione Destro all'inizio del 2004, che richiedeva un'offerta di servizio inerente “sviluppo di comunità e attività partecipative propedeutiche alla presentazione della gara “Contratti di Quartiere II” relative alle zone: Portello, Arcella e via Anelli. Per via Anelli non si presenterà nemmeno

il progetto CDQ II (per Portello e Arcella invece sì) e la Destro incaricherà Il Sestante di svolgere la prima ricognizione preliminare relativa alla palazzina n. 25 di via Anelli, realizzata nell'aprile – maggio dello stesso anno. Zanonato e Ruffini non fanno altro che confermare la scelta fatta con la gara indetta nell'amministrazione precedente per dare continuità all'operazione negli anni successivi.

c) Il Sestante, attualmente, è iscritta a ConfCooperative, e non a LegaCoop; non è quindi una "coop rossa".

c) Il Sestante, nel settembre del 2013, **perse la gara sull'affidamento dei servizi di accoglienza ed integrazione del progetto Rondine – SPRAR di Padova (sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati)**, gara indetta dall'amministrazione Zanonato e realizzata sotto l'amministrazione Rossi, gara gestita da UP Accoglienza e Immigrazione con Ministro Alfano - Governo Letta.

Purtroppo, anche in questo caso, si scelse di non replicare alle sparante del ducetto padovano, fatta eccezione una nota Facebook di Zanonato che riportava i dati suddetti. Anche qui, chi ha letto l'articolo, privo di smentite, avrà ritenuto che quanto detto corrispondeva al vero.

Non è polemica, ma serio invito a cambiare modalità comunicative sul tema. Non è che aspettando che la tempesta passi, o ficcando la testa sotto la sabbia, le cose si sistemano. Anzi. E' comprensibile (molto) la difficoltà nostra trattare questi temi, ma non parlandone, e non riportando almeno informazioni corrette, non ne veniamo fuori.

Niente nomi e impronte così evitano l'espulsione E Bitonci attacca Alfano

di **Riccardo Bastianello**

PADOVA Niente impronte digitali, niente documenti. Nemmeno un nome. Niente di niente per evitare di essere schedati dalla polizia e di finire così in un Centro di espulsione. I 54 profughi siriani che nella notte tra martedì e mercoledì sono arrivati a Padova sapevano bene come comportarsi. E non hanno ceduto nemmeno dopo una lunga notte e un giorno di attesa, nel cortile della questura. Fino a quando dopo 12 ore, intorno alle 16 di ieri pomeriggio, gli agenti di polizia (normativa alla mano) si sono dovuti rassegnare ad accompa-

gnarli in un centro di accoglienza nonostante la mancata identificazione. Si tratta per lo più di famiglie (tra di loro anche 8 bambini) fuggiti dall'Isis e arrivati a Padova dopo un lungo viaggio via nave dalla Turchia. Nel pomeriggio di ieri sono stati portati alla fine a Battaglia Terme, dove la cooperativa sociale Ecofficina gestisce un centro di accoglienza.

Fortunatamente non ci sono stati momenti di tensione nonostante il loro rifiuto a partecipare a qualsiasi procedura di identificazione. Ma perché quel rifiuto? Si tratta di una «tecnica» usata molto di frequente tra i siriani per restare "anonimi" e poter così uscire presto dall'Italia per raggiungere altri Stati, magari nel Nord Europa. «Abbiamo parlato con

uno di loro via telefonino perché non potevamo nemmeno avvicinarli, poi però la batteria del cellulare si è scaricata – ha spiegato Luca Bertolino dell'associazione Razzismo Stop – si tratta di profughi, non di persone fermate o arrestate, eppure nessuno di loro poteva allontanarsi dalla questura, nemmeno per contattare qualche associazione che avrebbe potuto aiutarli». Lo scontro si è presto spostato sul piano politico. «L'arrivo in città di altri 54 profughi mi preoccupa – ha spiegato Massimo Bitonci, sindaco di Padova – L'Europa dei burocrati non ci aiuta e scarica sulle nostre comunità un problema che è di tutti, con la complicità di Renzi e Alfano. Se i 54 siriani non vogliono stare a Padova, accontentiamoli e accompa-

gniamoli al confine». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il suo assessore alla Sicurezza Maurizio Saia. «Che fine faranno i 54 profughi arrivati a Padova nella notte? Scapperanno, occuperanno abusivamente immobili? Andranno ad alimentare il mercato dello spaccio di droga o il racket della questua? Mentre noi cerchiamo di cambiare la città, Alfano ci mette i bastoni fra le ruote.»

9 – LE NOSTRE PROPOSTE

A questo punto va quindi affrontato, per quanto è nelle nostre possibilità, la questione del governo di tali fenomeni nel territorio.

1 - Innanzitutto è doveroso ed opportuno **ribadire qual è il modello di accoglienza da adottare**. Come l'esperienza pluriennale dello SPRAR insegna, l'unica formulazione possibile è quello delle **piccole accoglienze, distribuite ed integrate sul territorio**, da preferire alle soluzioni emergenziali che producono importanti concentrazioni di persone, che negano ogni possibilità di integrazione ai richiedenti asilo e generano tensioni importanti nella gestione della quotidianità.

A - **In questo senso dobbiamo tuttavia registrare il costante boicottaggio, da parte degli amministratori leghisti e dei loro alleati**, di una soluzione su cui, apparentemente, convergono tutti, con la malcelata speranza che, ostacolando la distribuzione diffusa delle piccole accoglienze, si costringa il sistema delle Prefetture - lasciate da sole con il privato sociale e fronteggiare la situazione - a optare per la requisizione di grandi strutture temporaneamente inutilizzate (Caserme, Ospedali o Convitti dismessi) per poi innestare la solita cagnara di protesta. In questo senso dobbiamo operare per chiarire di chi sarà la responsabilità di tali situazioni.

B - **Qualora tale situazione si dovesse concretizzare, (requisizione di grandi strutture temporaneamente inutilizzate)** grazie anche al boicottaggio che Regione e Comune di Padova fanno alla soluzione più logica e di minor impatto, è **fondamentale garantire che l'Ente Locale presso il quale si dovesse attivare l'accoglienza con grandi numeri sia coinvolta da protagonista nel determinare le condizioni di gestione e le attività e le relazioni con la comunità ospitante**.

2 – sicuramente, inoltre, va adottato **un sistema di incentivi e disincentivi per gli Enti Locali che non collaborano positivamente all'emergenza**. Non si può continuare ad accettare che le amministrazioni locali che dimostrano senso di responsabilità siano esposte alla berlina di chi, anche dopo aver firmato precisi impegni (vedi ad es. la Regione Veneto nel patto Stato-Regioni sulla gestione dell'emergenza profughi) rifiuta di fare la propria parte. Tutti ricordiamo il furbetto Sindaco di Cittadella (ora purtroppo di Padova), che nel 2011 rifiutava di fare la sua parte rispetto ai profughi inviati dal Ministero dell'Interno presieduto dal suo capo Maroni, scaricando il problema essenzialmente sulla città di Padova.

In questo senso si possono valutare azioni che puntino, sul PATTO DI STABILITÀ, a livello nazionale e/o regionale introducendo meccanismi che sanzionino le amministrazioni comunali che si sottraggono alla responsabilità di gestire l'accoglienza, premiando altresì le amministrazioni che si assumono tali responsabilità.

3 – Ugualmente è utile **raccomandare che le amministrazioni comunali, almeno quelle che vogliono effettivamente tentare di ridurre la difficoltà alle nostre comunità ed ai profughi temporaneamente ospitati** (ricordiamo che tale ospitalità durerà solamente fino alla

risposta delle Commissioni che valutano le domande di protezione internazionale dei richiedenti asilo), **si attivino per coordinare le organizzazioni del privato sociale e tutti coloro che hanno messo a disposizione alloggi e servizi annessi** (corsi di italiano, mediazione culturale, formazione) per garantire standard omogenei e di buona qualità e per fare rete rispetto al governo di tale fenomeno sul territorio. Inutile far notare che **chi si sottrarrà a tale impegno, dimostrerà fattivamente che vuole in realtà aumentare emergenze e disagio e tentare di incassare un bottino elettorale sulle spalle dei nostri concittadini e dei disperati a cui si offre temporaneamente rifugio**. Utile ricordare che proprio Bitonci, per prima cosa, ha smantellato l'Ufficio che si occupava, nel Comune di Padova, di favorire le azioni di integrazione e dialogo tra i cittadini padovani di origine straniera e resto della popolazione, offrendo chiara dimostrazione di voler aumentare l'emergenza per i noti scopi elettorali.

4 – E' utile che le **persone temporaneamente ospitate vengano impiegate in attività di pubblica utilità (attraverso tirocini formativi, attività di volontariato etc.)**, in collaborazione con le imprese che si occupano della manutenzione e della tutela del territorio, mettendoli così in condizione di restituire, almeno in parte, con il proprio lavoro la disponibilità offerta dalle nostre comunità all'aiuto per chi soffre una situazione di emergenza. Chiaramente, operazioni di questo tipo verranno fieramente osteggiate da chi alimenta il fuoco dell'odio razziale ed il conflitto per estendere la situazione di paura e di insicurezza tra i nostri concittadini. **Sappiamo che "un buon capro espiatorio vale quasi quanto una soluzione" (A. Bloch)**. Ma sicuramente non possiamo non tentare di offrire delle opportunità di incontro e di confronto, avversando chi propone lo scontro ed il conflitto alimentato dalla mancanza di conoscenza tra persone. Difficile continuare ad etichettare persone che hanno storie drammatiche come "ragazzotti africani in vacanza", se costoro hanno la possibilità di raccontare le proprie esperienze ai nostri concittadini.

5 – Sarebbe intelligente anche utilizzare il tempo destinato all'accoglienza, in attesa delle decisioni della Commissione, per promuovere **progetti di formazione finalizzati all'attivazione di imprese e microimprese nei Paesi di origine associati a percorsi di rimpatrio assistito** per chi non verrà riconosciuto meritevole di protezione internazionale. Siccome non ci nascondiamo che espellere decine di migliaia di persone è problematico (pensiamo a Stati come gli USA che hanno 12 milioni di clandestini sul loro territorio, e non sono i soli...), attivare percorsi che incentivino il rimpatrio potrebbe risultare intelligente, umanitario ed economico. Magari in collaborazione con le nostre Aziende che potrebbero valutare utili scambi con le economie locali.

6 – **Vanno sveltiti i tempi per l'esame delle domande di asilo presso le Commissioni Territoriali per il Diritto di Asilo**. A Padova, per esempio, in una Commissione in cui un componente su quattro è stato nominato da Bitonci, a causa di audizioni più lunghe della media, si riescono a valutare poche domande a settimana. E' per esempio illogico che i migliaia di Siriani esuli da un Paese in fiamme debbano attendere la Commissione,. A costoro, come accade in altri Paesi Europei, si potrebbe immediatamente concedere un

permesso di soggiorno per Protezione Sussidiaria (il minimo che viene concesso SEMPRE a qualunque siriano...) senza perdere tempo e far passare mesi per giungere ad un risultato inevitabile. Così facendo ci si potrebbe concentrare sui casi più complessi.

7 - **rafforzamento consistente sul piano finanziario dell'operazione Frontex-Triton.**

8 - irrobustimento dell'azione di polizia - con un contributo di tutti i Paesi Ue - contro i trafficanti di esseri umani supportata da **azione di intelligence.**

9 - **creazione di centri di raccolta in loco**, nei Paesi da cui i migranti partono, per creare una protezione alla radice, una sorta di corridoio umanitario, per chi fugge da guerre e povertà.

10 - richiesta di modificare **le regole di "Dublino 3"**, che prevedono che i richiedenti asilo siano registrati nel paese di primo approdo, a prescindere dal Paese cui sono diretti.

11 - **sollecitazione forte a risolvere** - escluso per ora l'intervento militare - **la questione Libica sul piano politico.**

12 – E' infine chiaro che **risposte organiche al fattore immigrazione sono mondiali e riguardano le caratteristiche geopolitiche dello sviluppo economico e dei conflitti.** Se si vuole fermare l'emigrazione dai Paesi poveri verso i Paesi ricchi o comunque non così poveri, bisognerà ripensare alla redistribuzione delle ricchezze ed al potere sulle risorse. Se si vogliono evitare le ondate di profughi, bisogna evitare di bombardare le case di chi poi scapperà, si devono favorire politiche di pace anziché alimentare i conflitti. Diversamente, salire a bordo di una barca traballante in Libia resterà una decisione apparentemente razionale, se la si è presa per salvarsi da un Paese in fiamme. E, a meno che non si proponga di sparare sui barconi che trasportano disperati, donne e bambini verso l'unica salvezza che costoro possono immaginare, **intervenire nel contesto internazionale** con politiche più eque e lungimiranti, meno neocolonialiste e unilaterali, rimane l'unico vero strumento per ridurre i flussi migratori.

TESTO ELABORATO DALLA COMMISSIONE POLITICHE DI CITTADINANZA - PD PADOVA

Si prega di far pervenire integrazioni, contributi e/o correzioni a:

Roberto Tuninetti – robituni@libero.it - 3334970892

L'AGENDA EUROPEA SULL'IMMIGRAZIONE

L'Agenda approvata dalla Commissione Ue che delinea le azioni immediate e le strategie che per la prima volta coinvolgeranno tutti i Paesi europei

AZIONI IMMEDIATE

Triplicare capacità e mezzi delle operazioni congiunte di Frontex, Triton e Poseidon

89 milioni di euro a favore degli Stati che fronteggiano i fenomeni migratori

Meccanismo di distribuzione dei rifugiati

per affrontare l'emergenza in corso e per un sistema permanente di riallocazione in caso di flussi eccezionali

Reinsediamento di 20.000 rifugiati tra i Paesi membri dell'UE

attraverso un fondo straordinario di 50 milioni di euro per il 2015 e 2016

Operazione comune di politica di sicurezza e difesa

per smantellare le reti di traffico e messa in schiavitù di persone, sulla base del diritto internazionale

4 PILASTRI DI UNA STRATEGIA DI LUNGO PERIODO

Disincentivare l'immigrazione irregolare

Salvare le vite umane e rendere sicure le frontiere esterne

Una forte politica comune sull'Asilo

Una nuova politica di immigrazione legale



Per info: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-4956_it.htm

